

PROCURA GENERALE DI NAPOLI

Ufficio Stampa e Comunicazione

Sottoscritto il Protocollo operativo sulla comunicazione istituzionale delle Procure del Distretto di Napoli

Estato sottoscritto oggi, presso la Procura Generale della Repubblica di Napoli, il Protocollo operativo condiviso tra la Procura Generale e le Procure della Repubblica del Distretto per l'interpretazione e l'applicazione della circolare del Consiglio Superiore della Magistratura recante l'aggiornamento delle linee guida in materia di comunicazione istituzionale degli uffici giudiziari.

Il Protocollo prende le mosse dalla consapevolezza che il diritto all'informazione, espressione degli art. 2, 3 e 21 della Costituzione e dell'articolo 10 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, costituisce un valore primario in una democrazia costituzionale. La conoscenza dell'attività giudiziaria da parte dei cittadini rappresenta uno strumento essenziale di trasparenza, di controllo diffuso sull'esercizio dei pubblici poteri e di consolidamento del rapporto di fiducia tra giurisdizione e collettività. In questa prospettiva la comunicazione istituzionale delle Procure non viene concepita come attività eccezionale o meramente difensiva, ma come un vero e proprio dovere dell'istituzione giudiziaria nei confronti della comunità.

Nelle premesse del Protocollo si evidenzia inoltre la necessità che l'interpretazione della circolare consiliare avvenga nel pieno rispetto della riserva di legge e della gerarchia delle fonti, riaffermando che le circolari del Consiglio Superiore della Magistratura devono essere lette come strumenti organizzativi e applicativi della disciplina legislativa vigente, senza alterarne gli equilibri normativi.

Il documento afferma che il diritto dei cittadini ad essere e il diritto delle persone coinvolte nei procedimenti alla tutela della dignità, della reputazione e della presunzione di innocenza non costituiscono valori contrapposti, ma beni di pari rilievo costituzionale che devono essere costantemente bilanciati attraverso una comunicazione rigorosa, proporzionata e rispettosa dei diritti fondamentali.

Per questa ragione le Procure del Distretto hanno condiviso una linea interpretativa comune secondo cui la tutela della reputazione delle persone coinvolte nei procedimenti penali e il rispetto della presunzione di innocenza non possono tradursi in un arretramento della trasparenza dell'attività giudiziaria. La risposta non è una comunicazione minore, ma una comunicazione migliore: più rigorosa, più equilibrata, più rispettosa dei fondamentali e, al tempo stesso, più efficace nel rendere comprensibile ai cittadini l'esercizio della giurisdizione.

Il Protocollo sottolinea altresì l'esistenza di una vera e propria responsabilità positiva dell'autorità giudiziaria nell'assicurare un'informazione corretta, completa e attendibile, prevenendo rappresentazioni distorte della realtà processuale e contribuendo alla formazione di un'opinione pubblica consapevole.

Particolare rilievo assume la disciplina della comunicazione di aggiornamento. Il Protocollo chiarisce che essa va oltre la tutela del principio di presunzione di innocenza

e costituisce uno strumento ulteriore di protezione della reputazione della persona, prevedendo che gli sviluppi significativi del procedimento o del processo siano portati a conoscenza dell'opinione pubblica con criteri di equilibrio, proporzionalità e simmetria rispetto alla comunicazione iniziale.

Il documento valorizza il comunicato stampa quale ordinario strumento di comunicazione istituzionale promuove l'utilizzo di un linguaggio sobrio, oggettivo e non enfatico e richiama la responsabilità degli uffici giudiziari nel garantire una comunicazione trasparente, comprensibile e coerente con i principi costituzionali. Le conferenze stampa restano invece uno strumento eccezionale, riservato a fatti o eventi di particolare rilevanza e interesse pubblico.

Una specifica attenzione è dedicata alla tutela dei minori coinvolti nelle vicende giudiziarie, siano essi vittime o autori di reato, ribadendo la necessità che ogni forma di divulgazione avvenga secondo criteri di particolare cautela, nel rispetto della dignità, della riservatezza e del superiore interesse del minore.

Il Protocollo conferma inoltre la possibilità, ai sensi dell'art. 116 c.p.p. e ricorrendone i presupposti, di rilasciare copia dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria ai professionisti dell'informazione, ferma restando la necessità di tutelare i diritti fondamentali delle persone coinvolte e il rispetto dei divieti di pubblicazione previsti dall'art. 114 c.p.p.

Nel corso della conferenza è stato inoltre richiamato il tema della tracciabilità della comunicazione istituzionale, alla quale la nuova disciplina dedica particolare attenzione, prevedendo la videoregistrazione integrale delle conferenze stampa e la conservazione della relativa documentazione. Una previsione che qualcuno potrebbe considerare singolare: difficilmente altre categorie professionali sono chiamate a documentare integralmente e conservare ogni parola pronunciata in pubblico. Viene quasi da pensare che i magistrati siano considerati dei «sorvegliati speciali». Eppure, se questa è la scelta compiuta dal sistema, essa può essere valorizzata come un'ulteriore garanzia di trasparenza, perché consente di verificare esattamente ciò che è stato detto, sottraendo la comunicazione giudiziaria a interpretazioni, semplificazioni o ricostruzioni successive. Del resto, l'intero Protocollo muove dalla convinzione che il rapporto tra giustizia e informazione debba fondarsi sulla massima chiarezza e verificabilità dei comportamenti istituzionali.

La sottoscrizione del Protocollo rappresenta un impegno condiviso a favore di una giustizia sempre più trasparente, comprensibile e responsabile, capace di coniugare il diritto dei cittadini a essere informati con il pieno rispetto dei diritti fondamentali della persona. L'obiettivo è promuovere una cultura della comunicazione giudiziaria fondata sull'equilibrio, sulla sobrietà del linguaggio, sulla trasparenza dell'azione pubblica e sulla tutela effettiva della dignità e della reputazione di ogni individuo coinvolto nei procedimenti giudiziari.

Il Protocollo sarà inviato, oltre che ai destinatari previsti, magistratura giudicante del distretto, CSM e Procura generale presso la Corte di Cassazione, anche ai Consigli dell'Ordine degli Avvocati e dei Giornalisti per avviare un confronto che possa condurre ad un Protocollo sulla comunicazione istituzionale condiviso tra la magistratura, giudicante e requirente, e Avvocati e Giornalisti.

Napoli, 22 luglio 2026

Il Procuratore Generale di Napoli
Aldo Policastro